

l'Obiettivo **etico**

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Il più vecchio ulivo dell'Isola



maestoso «nonno» ha 2000 anni di età e si trova in contrada Mallia (San Mauro Castelverde - PA). L'albero di ulivo è stato censito tra le piante monumentali della nostra regione ed è l'essere vivente più vecchio della Sicilia. La sua base è larga circa 5 metri. La foto di due anni fa ritrae la famiglia Giaimo, proprietaria del fondo agricolo, "incastonata" nel tronco dell'ulivo e alla base dell'apparato radicale.

**Lettrici e lettori,
il vostro sostegno
aiuta il nostro impegno.
Abbonamento annuale
€ 20**

**Bonifico intestato a: Associazione *Obiettivo Sicilia*
Unicredit IBAN: **IT37W0200843220000104788894**
Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com**

È possibile ricevere l'Obiettivo in formato digitale ed elettronico. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.

Emergenza idrica

Inutile la richiesta di Schifani all'Ue Il suo predecessore Musumeci ha perso 31 progetti

Intanto a Bruxelles scatta l'interrogazione dell'eurodeputato Giuseppe Antoci: «Ue attivi il fondo di solidarietà»

“Se non fosse reale, sembrerebbe una barzelletta: Renato Schifani qualche settimana fa ha bussato alle porte dell'Unione europea per chiedere fondi necessari per intervenire sull'emergenza idrica, la stessa porta dalla quale appena due anni prima sarebbe potuto uscire quasi mezzo miliardo di euro per ammodernare il sistema idrico regionale. Alla guida della Regione allora c'era Nello Musumeci che dopo

«Agricoltori, famiglie e operatori economici al collasso. Il ruolo dell'Europa»

Il 20 luglio scorso un convegno a Palazzo Trabia, nel paese dell'eurodeputato Antoci. Un allarme e dei bei discorsi che però non avranno seguito

di Ignazio Maiorana

S. Stefano di Camastra (Me) - Emergenza e incoscienza fanno coppia. Come fronteggiare il problema? Solo una regia comune e veloce può ridurre il disastro. È quanto emerso durante gli interventi dei quali salviamo, più che i tanti nomi dei relatori, le note più curiose e particolari. Vediamo quali:

-Recuperare risorse immediatamente spendibili, realizzare strutture di governance con livelli apicali ef-



quel clamoroso flop è stato 'giustamente' messo alla guida del Ministero della protezione civile. D'altronde quale figura migliore per gestire le emergenze ambientali, se non quella di chi è stato in grado, in una sola battuta, di per-



dere tutti i fondi a disposizione per l'emergenza idrica?”. A dichiararlo sono il coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle, Nuccio Di Paola, e l'europarlamentare M5S Giuseppe Antoci a proposito dell'emergenza idrica in Sicilia.

«Il centro destra è la vera piaga di questa regione – aggiungono Di Paola e Antoci – ben 31 progetti bocciati su 31 presentati. Quei fondi, provenienti dal PNRR, avrebbero consentito l'aumento della portata delle dighe in Sicilia, dove spesso l'acqua viene sprecata in assenza delle autorizzazioni necessarie e avrebbero assicurato la manutenzione di una rete di distribuzione ormai in pessime condizioni. Se oggi Schifani chiede l'intervento di Bruxelles è del tutto evidente che il tanto decantato piano da 20 milioni stanziato da Roma nei primi di giugno non è affatto sufficiente a coprire i danni. Il

ficienti e in grado di attivarsi in tal senso.

-Meno acqua ai centri urbani e più alle campagne. È l'agricoltura che produce il cibo. Dobbiamo essere bravi a raccogliere l'acqua nei mesi invernali e primaverili e a saperla distribuire.

-Ma siamo sicuri che in Sicilia non c'è acqua? Se ne perde a mare in quantità scandalosa ma nessuno fa niente per trattenerla a monte.

-Un regio decreto proibisce ancora di fare i pozzi artesiani, l'Ordine dei Geologi, non è del tutto favorevole per via delle possibili conseguenze future ancora più dannose della siccità. Eppure la Sicilia è la regione in Italia col più alto numero di dighe (28).

-Al nord diluvia mentre al sud si secca tutto. È anche un problema di cambiamento climatico. Cosa fare? Sburocratizzare e snellire tutto, altrimenti ogni misura d'intervento è vana. Sul funzionamento dei consorzi di bonifica stendiamo un velo pietoso.

-Aniché fare il ponte, facciamo funzionare gli invasi e la viabilità, allora tutto cambierà. In meglio.

-Può una norma fatta da un Re bloccare la vita di una regione, amputandole le gambe?

-Allora sedersi insieme, urgentemente, a un tavolo permanente per intervenire sia per gli agricoltori e sia per le popolazioni che non possono privarsi di acqua e di cibo.

-Ricoprire le dighe che producono energia elettrica con pannelli per l'energia fotovoltaica (limiterebbero l'evaporazione), restituendo l'acqua alle aziende produttive e ai centri abitati.

-Al Parlamento europeo dobbiamo eleggere tecnici, non attori e soubrettes, se vogliamo essere ben rappresentati anche sull'uso delle risorse idriche.

-Intanto a Messina manca l'acqua, ma non per gli amici di qualche consigliere comunale. Allora l'acqua c'è e serve come arma di ricatto. In alcuni centri c'è chi usa il bene di tutti come moneta di scambio elettorale.

Continuazioni a pag. 3

Inutile la richiesta di Schifani

piano, lo ricordiamo, prevede la messa in ripristino di pozzi e sorgenti, l'acquisto di nuove autobotti e la sistemazione di quelle già in uso, la riparazione di alcune reti di interconnessione, il potenziamento dei sistemi di sollevamento e di pompaggio comunali, per un numero complessivo di 138 interventi. Si tratta, in fin dei conti, della solita pezza per tamponare un'emergenza che, invece, andava gestita con gli strumenti ordinari molto tempo prima».

Intanto il Movimento 5 Stelle ancora una volta produce fatti concreti, come la prima interrogazione parlamentare dei 720 nuovi europarlamentari che affronta il tema della siccità e porta il nome di Giuseppe Antoci.

«La Sicilia, ma anche altre regioni soprattutto del Sud – spiega l'eurodeputato – stanno vivendo momenti di forte criticità, una vera bomba sociale che sta minando l'intera economia e la serenità di famiglie e imprese, soprattutto agricole. L'interrogazione chiede alla Commissione Europea di impegnare maggiori risorse economiche e procedere all'attivazione del Fondo di Solidarietà».

«Inoltre – aggiunge Antoci – chiediamo di verificare la possibilità dell'applicazione di un'aliquota IVA ridotta sull'acqua imbottigliata. Con questa interrogazione vogliamo testimoniare un grido di allarme che non può essere più ignorato».

Marco Benanti

«Agricoltori, famiglie e operatori economici al collasso. Il ruolo dell'Europa»

-Si penserà a utilizzare le acque reflue... (Ciò fa intendere - pensa chi scrive - che berremo la nostra stessa pipì depurata e poi utilizzata dalle coltivazioni di frutta e di quelle orticole innanzitutto).

-Ogni cosa in Sicilia si trasforma in tragedia. Specialmente quando bisogna rimboccarsi le maniche per lavorare.

-Partire dalla squadra, se si vuole risolvere il gravoso problema della siccità.

Ma in Sicilia fare squadra è un linguaggio che non contagia molto, rimaniamo singoli e isolati, eternamente, appunto nell'Isola stessa in cui siamo nati e in cui siamo già morti vaganti, degli zombi.

In conclusione, aspettiamo che piov...? No, prima che piovva in inverno bisogna essere pronti a raccogliere acqua, a fare nuovi pozzi e a captare nuove sorgenti. Si dice da mezzo secolo ma non si fa.

L'ironia e il paradosso che caratterizzano il popolo siciliano li registriamo in questa occasione e li diffondiamo senza costi, come l'aria che respiriamo, pregna di scetticismo.

Nel 2002 una terribile siccità penalizzò l'agricoltura. Ai disperati appelli di allevatori e operatori agricoli non seguivano interventi concreti delle istituzioni. Pubblicai in prima pagina le foto di Cuffaro e di Alemanno, il primo assessore regionale, il secondo ministro dell'Agricoltura. Al primo tolsi gli occhi, al secondo le orecchie in una immagine unificata dei due, molto macabra ma significativa e incisiva. La mia ironia nella cronaca appena proposta sul convegno è molto amara, sono molto disilluso, con tutto il rispetto per i politici e per i cittadini che li scelgono, con tutto il biasimo per la burocrazia paludosa, impastoante e sconsiderata tra istituzioni pubbliche.



La sanità a macchie, la qualità localizzata

di Ignazio Maiorana

La nostra indagine “La sanità malata: meglio pubblica o privata?” ha raccolto il pensiero dei lettori che propende per una scelta pubblica del servizio, purché funzioni. Ulteriore confronto con addetti ai lavori ci ha tuttavia portato a una riconsiderazione dello stato in cui versa la sanità in Sicilia. Non è corretto generalizzare. Un reparto ospedaliero ben funzionante a Palermo non lo è a Messina o in qualche altra provincia, e viceversa; un servizio risulta carente in un luogo e prestigioso in un altro; non tutti i medici specialisti sono dappertutto all’altezza del loro compito. La geografia ospedaliera non è uniforme, e ciò costringe il degente-cliente a valutare dove ricoverarsi in base ai suggerimenti dei medici o alle informazioni acquisite col passa parola. Ma si può andare a finire al pronto soccorso del più vicino ospedale senza averlo scelto e poi rendersi conto di essere stati fortunati o sfortunati. Il funzionamento di una struttura sanitaria, pubblica o privata che sia, dipende innanzitutto dalla capacità gestionale e dirigenziale, dai responsabili dei reparti e poi dalla professionalità del personale. Le realtà private convenzionate col Sistema sanitario nazionale integrano i servizi laddove sono mancanti, probabilmente proponendoli con costi minori e qualità migliore.

La nota dolente, in Sicilia difficilmente sanabile, è lo stretto legame tra dirigenti ospedalieri ed esponenti regionali di partiti politici. Questi “pesano” sulle assunzioni del personale, al di là del vero valore di un dipendente. Qualche volta, infatti, nelle corsie dei nosocomi si identificano i degenti col nome di provenienza di chi li ha raccomandati.

Stando così le cose, tra il pubblico e il privato non serve più stabilire cosa è meglio scegliere. È opportuno invece capire dove si offre un buon servizio al cittadino e dove invece è carente o assente. Oggi non mancano strumenti che possano registrare, immortalare e diffondere i vuoti di cui si è stati vittima. È opportuno applicare gli stessi principi che regolano la scelta della merce al mercato. Se un ospedale non garantisce più l’ammalato è preferibile non sceglierlo anziché incappare in sofferenze peggiori del male.

Altra storia, per concludere, è quella degli ospedali in territori lontani dalle grandi arterie di comunicazione nell’interno dell’Isola, dove i medici non desiderano lavorare se non il tempo necessario per la propria affermazione professionale. Prima o poi, ce li ritroveremo a lavorare in strutture private con una migliore retribuzione.

Indagine tra i siciliani



La sanità è malata: meglio pubblica o privata?

Pubblichiamo le opinioni giunteci in ordine alfabetico dei rispettivi autori, ringraziandoli per la loro partecipazione.

Sanità privata. **Rosamaria Biondi** – Ragusa Considerato che ormai la sanità pubblica è al collasso, punterei sulla sanità privata con lo sgravio della tassa nella dichiarazione dei redditi. Per me è inconcepibile che un cittadino debba aspettare anni per una visita, oppure, se paga, in pochi giorni viene chiamato. Comunque viviamo già nell’era della sanità a pagamento, i cittadini non parlano ma pagano per essere visitati mediante il servizio «intramoenia» (locali più salubri, dottori più sorridenti e disponibili e visita più accurata.

Domenico Collesano – Castelbuono Per me pubblica.

Pietro Cusimano - Cefalù Sanità pubblica.

Gaetano Cuttitta - Palermo La sanità pubblica lascia molto a desiderare, di conseguenza, chi se lo può permettere, si affida alla sanità privata.

Serafina Errante Parrino - Campobello di M. (TP) Se malata, nessuna delle due. Ovviamente pubblica, ma che sia efficiente.

Grazia Forti – Castelbuono Secondo me, è da preferire la Sanità Pubblica, purché funzioni a 360°. Sono necessari controlli per impedire la lentezza nei posti di lavoro e snellire la burocrazia inutile... I BARONI, devono lavorare, non dormire nei loro comodi studi, dopo aver assicurato il POSTO

ai figli, anche se incapaci e inattivi, sicuri di essere intoccabili!

Giuseppina Greco - Bagheria Io propenderei per quella pubblica se le liste d’attesa, soprattutto in zone come la nostra, non fossero lunghe fino all’inverosimile. A volte, quindi, per accorciare i tempi ci si rivolge a quella privata. Questa però è una sconfitta e un’ingiustizia perché i privati lucrano (e forse è proprio questo l’obiettivo del mancato funzionamento della Sanità Pubblica!) e chi non ha disponibilità economiche rinuncia a curarsi! Un Paese democratico non dovrebbe tollerarlo!

Graziella Lapunzina - Gangi Se l’esercizio della libera professione diventasse incompatibile con quello espletato all’interno degli ospedali, la sanità pubblica guarirebbe un po’, diventando la scelta migliore!

Pino Lapunzina - Petralia Soprana Se fosse efficiente, sarebbe migliore la sanità pubblica.

Francesca Luzzio - Palermo Per i tanti che paghiamo le tasse (fino all’ultimo centesimo) i servizi sanitari devono essere pubblici, con l’opportuna efficienza, con le adeguate risorse economiche, con i necessari controlli di sana gestione delle “aziende” ospedaliere. Utopia? ➔

Al Taormina Festival



L'anteprima mondiale del film di Giuseppe Carleo è stata presentata il 18 luglio scorso a Taormina, in anteprima mondiale. L'uscita in sala è prevista per il 26 settembre prossimo dal distributore internazionale Artex Film.

Quel giorno a Taormina è accorsa anche una delegazione dell'amministrazione comunale di Petralia Soprana guidata dal sindaco Pietro Macaluso (nella foto qui accanto) che si è complimentato con tutti per il film e per le belle immagini di Petralia Soprana che fanno da sfondo all'opera.

«Appena possibile – ha annunciato il sindaco Macaluso – avremo il piacere di proiettare il film a Petralia Soprana per tutti i nostri concittadini. Grazie a questa opera il nostro paese sarà visto il tutto il mondo e questo ci riempie di gioia.»

Ispirato ad una storia vera e ambientato nella Sicilia rurale del Secondo Dopoguerra, *La bocca dell'anima* racconta l'oscuro trauma che cova nell'anima di Giovanni Velasques. Tornato nel suo paese natale, un piccolo villaggio arroccato fra le aspre montagne di una inusuale Sicilia innevata, Giovanni incontra una vecchia *maara* che, per liberarlo da quel dolore, lo inizia all'arte della magia. Il film,

dal piglio antropologico, scava nella memoria siciliana, esaltando il linguaggio della magia popolare e raccontando per la prima volta il percorso attraverso cui un uomo diventa mago in questa cultura rurale, fino a quando la sua autorevolezza lo porterà a scontrarsi con le altre due facce del potere: la Chiesa e la mafia.

Con un cast siciliano di eccellenza, il film vede come protagonista accanto all'attore italo-iriano Maziar Firouzi (Giovanni Velasques), Marilù Pipitone nel ruolo della moglie, Serena Barone (*Le sorelle Macaluso, Baaria*) che interpreta la maga, Maurizio Bologna (*Boris Giuliano, Mākari, La mafia uccide solo d'estate, Il commissario Montalbano*) nel ruolo del prete antagonista del mago, e altri volti noti al teatro siciliano e volti nuovi al grande schermo, abilmente esaltati dal regista. Il film ha visto inoltre coinvolte maestranze locali ed ex allievi del Centro Sperimentale di Cinematografia dove Giuseppe Carleo ha studiato recitazione prima e regia del documentario dopo, tra cui il direttore della fotografia Leone



Orfeo, la scenografa Laura Inglese, il montatore Riccardo Cannella, il fonico di presa diretta Andrea Sileo, la sound designer Silvia Orenco, il fonico di mix Carlo Purpura e il produttore delegato Elio Cecchin.

Gaetano La Placa

La sanità è malata: meglio pubblica o privata?

← Non credo, basti applicare ai signori gestori della sanità pubblica gli stessi metodi indagatori che l'Agenzia delle Entrate e i vari uffici tributari adottano nei nostri confronti. E la sanità privata? Lavori in convenzione con le strutture pubbliche. Il resto lo lasciamo in mano ai tanti altri che evadono le tasse... che i variegati Governi (poverini!) non riescono mai a scovare, risolvendo la grana delle disponibilità economiche.

Sandro Morici - Roma
Da socia onoraria del Tribunale del diritto del malato posso dire che le persone sono cavie e non pazienti da curare. Se hai soldi forse ti salvi, ormai ruota tutto intorno a un business ove tutti "abbagnano", compresi i politici...

Tiziana Patanè - Mascali (CT)
Meglio pubblica, non vi è dubbio! Nel privato prevalgono gli interessi di parte e non la salute dei cittadini. Il privato può anche rimanere, se pagato da chi può permetterselo, ma senza attingere ai generosi finanziamenti pubblici.

Vincenzo Prisinzano - Parma
La sanità è malata, in questo periodo quella pubblica è inesistente, meno male che c'è quella privata.

Santina Salvo - Gangi
Caro Direttore, per me LA SANITÀ DEVE ESSERE SOLO PUBBLICA! Come si può pensare a un PAESE DEMOCRATICO, a uno STATO i cui politici sono eletti dai cittadini che pagano le tasse per avere i SERVIZI PUBBLICI, tra cui la «SANITÀ», come

pensare a un servizio sanitario a gestione privata che ha il solo scopo di LUCRARE sulle esigenze sanitarie della sua popolazione? NO, è assolutamente ingiusto in una società nella quale lo Stato è composto dai CITTADINI! Come non è giusto e moralmente impercorribile quell'autentica PORCATA che è la LEGGE SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA che penalizza le Regioni del Sud Italia, già depredate e impoverite dai Savoia e ancor di più impoverite dalle politiche di tutti i Governi, che non hanno destinato le doverose risorse per il loro sviluppo e la loro crescita economica, per infrastrutture e investimenti per creare lavoro e occupazione ed evitare l'emigrazione dei giovani. Il tutto con l'acquiescenza degli ascari eletti al Sud da un popolo meridionale perlopiù asservito in un modo o nell'altro! Auspico che il popolo meridionale abbia a riappropriarsi del sacrosanto diritto al voto libero da lacci e laccioli che penalizzano tutto il sud, privandolo del diritto di essere amministrati con il buonsenso del padre di famiglia e con le giuste attenzioni che i cittadini meritano soprattutto per il lavoro.

Pino Salerno - Petralia Sottana
Anche noi della Casa di Cura "Regina Pacis" di San Cataldo siamo "Sanità Pubblica" ma a gestione Privata. E noi cerchiamo di lavorare come dovrebbe lavorare la Sanità Pubblica gestita dal "Pubblico".

Franco Virzi - San Cataldo (CL)

Cammarata (AG)

Qui si è parlato di lana (non caprina)...

Il Distretto Laniero siciliano, guidato da Sebastiano Tosto, e la cooperativa delle tessitrici di Marcato-bianco, guidata da Filippa Tripi, proseguono imperterriti da alcuni anni nel progetto di ricerca, insieme alla facoltà di Chimica dell'Università di Palermo, per ridare una utilizzazione produttiva alla lana ovina. Il proposito è stato ribadito ancora una volta il 24 luglio scorso nell'aula consiliare del comune di Cammarata dalla squadra di tecnici che vi sta lavorando. Il suo messaggio è quello di non considerare la lana un rifiuto ma una ricchezza per via dei molteplici usi possibili e da tempo trascurati.

Il problema principale rimane il lavaggio della lana senza sciupare molta acqua, ragione per la quale si è in attesa di vedere un prototipo di macchina che consenta ciò e così poter dare seguito all'azione di conferimento da parte degli allevatori di pecore e di stoccaggio del vello per la sua trasformazione in materia polivalente.

(foto di Costantino Greco)



San Mauro Castelverde (PA)

Agricoltura tradizionale

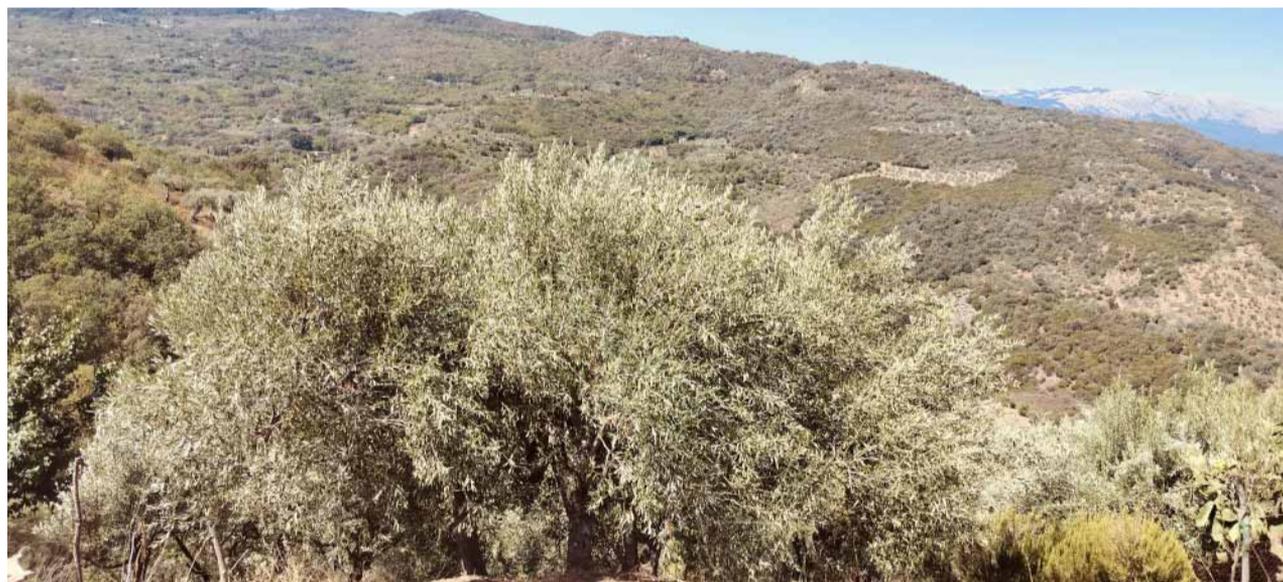
Una perla tra le selvagge colline

Il dr. Giuseppe Giaimo (*nella foto*) è un imprenditore agricolo di San Mauro Castelverde (PA) ed è il fiduciario della Condotta Slow Food delle Madonie. Lui coltiva e raccoglie olive in contrada Scala e imbottiglia il suo olio extravergine di *Cra-stu* di alta qualità.



Un laboratorio in contrada Scala continua a tenere viva la scommessa di fare reddito in terreni non facili e in un contesto pedologico dove le colture razionali non sono possibili. Proprio in questo territorio si producono la citata pregevole varietà di olive siciliane e un olio organoletticamente tra i più buoni. Giaimo ne

ha cura con competenza, conservando il buon olio a una costante temperatura in modesti contenitori in acciaio. La produzione annuale di olive viene molita nel vicino frantoio dei fratelli Zito man mano che si accingono alla maturazione. A sera, nello stesso giorno di raccolta, la quantità giornaliera viene trasformata in olio, filtrato e messo a temperatura regolata. A richiesta, Giaimo stesso imbottiglia e commercializza il suo Mallia. La sua è una resistenza ma anche una soddisfazione morale ed economica. Intanto, finché c'è l'uomo la campagna non muore.



Ambientalismo di facciata

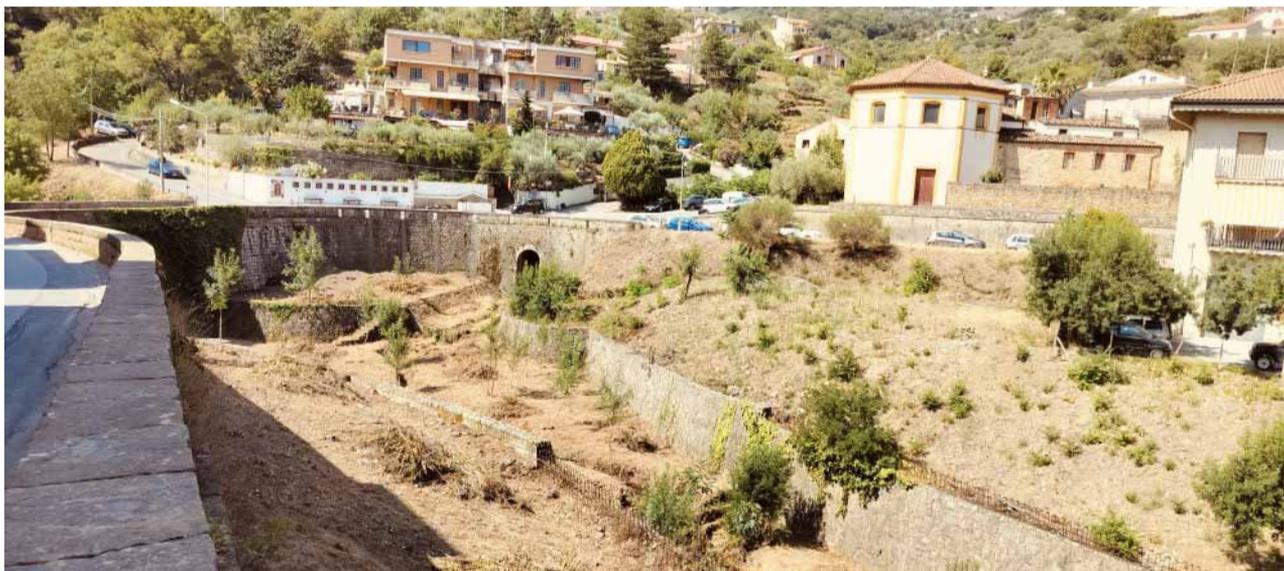
Le arterie servono per vivere

Nel 1982, su *l'Obiettivo*, ormai storico Quindicinale nato sulle Madonie, proponevamo la realizzazione del prolungamento della strada provinciale Castelbuono-Petralia Sottana. Rimaneva da fare soltanto un breve percorso che definivo «13 km di speranza per la via della salvezza». Ma i Verdi e gli ambientalisti della zona erano contrari a questa strada che, inerpicandosi per le montagne, avrebbe dato impulso alla vita economica e turistica di questi luoghi. Avrebbe assicurato anche una via breve per l'ospedale di Petralia e consentito ai non deambulanti di ammirare paesaggi di grande bellezza e suggestività. Gli ambientalisti di facciata si preoccupavano che la modesta strada potesse recare disturbo alla fauna madonita. Da allora sono trascorsi 40 anni e le loro preoccupazioni sono cancellate. Infatti la strada non si è più fatta e la fauna selvatica (daini e cinghiali) imperversa distruggendo ogni cosa, mettendo in serio pregiudizio l'equilibrio e la salute dell'ambiente. Ma i Verdi di facciata non parlano. «Poverini questi animali, hanno diritto di vivere», dicono. Piante e persone no? E la secolare pastorizia sul citato territorio nemmeno? E perché i sedicenti ambientalisti con le loro jeep percorrono stradelle di penetrazione forestale e trazzere in piena area di Parco? Non sono più di disturbo? A voi lettori ogni obiettiva considerazione.

Madonna del Palmento, occasione perduta

La copertura del torrente San Calogero era stata appena iniziata dall'amministrazione democristiana realizzando i muri di sostegno sulle due sponde. Poi è stata bloccata dalla forte opposizione dei Verdi di Castelbuono la cui azione di ostacolo non è stata certo lungimirante. Eppure una scelta, considerata 30 anni fa scellerata, avrebbe dato

luogo ad un grande parcheggio vicino al centro storico con una riqualificazione della più suggestiva periferia del paese. Oggi l'area inutilizzata impone annualmente costosi lavori di rimozione dell'abbondante vegetazione spontanea. Con la mancata copertura del torrente il paese continua a rinunciare agli interventi pubblici di arredo e di parcheggio sul lato sud dell'abitato, utilissimi alla popolazione.



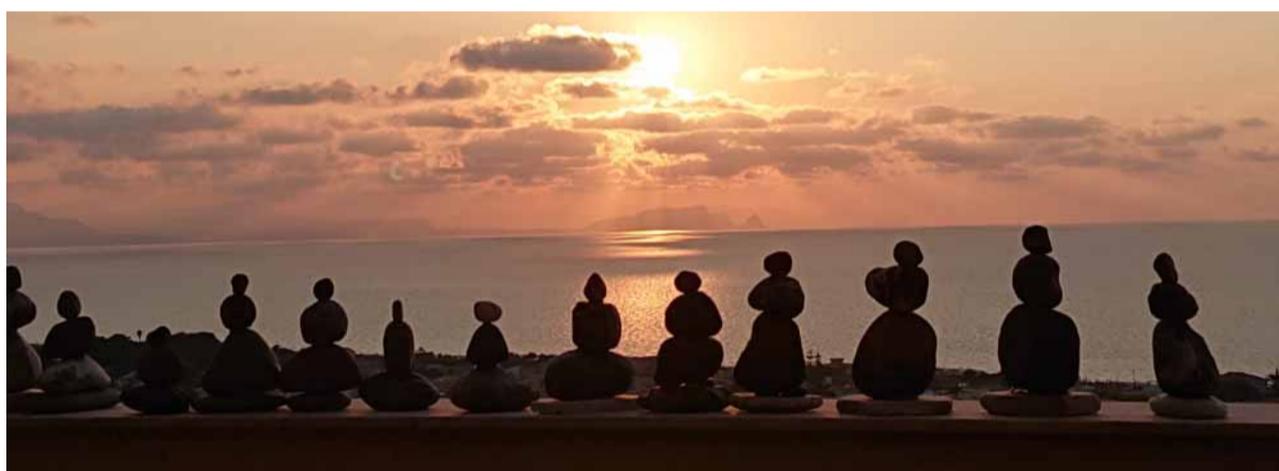
Campofelice di Roccella

La creatività di Giovanna Ilardo

«Dammi i sassi che li faccio parlare...»

Si chiama Giovanna Ilardo e abita a Campofelice Roccella (PA). Ogni angolo della sua casa è diventato vetrina espositiva di personaggi dimenticati ai quali la creatrice dà forma e caratterizzazione. Per lei è sufficiente mettere uno sull'altro tre sassolini e titolare la composizione, proponendo all'avventore-interlocutore anche un po' del suo immaginario. È un modo per camminare in spiaggia e crearsi un hobby a una certa età.

Con i sassi Giovanna racconta, a modo suo, il mondo femminile, il popolo delle lavoratrici, tra cui le raccoglitrice di olive, le mondine, le filatrici, le tessitrici, le ricamatrici, le sarte, le operaie tessili, le contadine, le madri, le pastorelle... Così l'intraprendente collezionatrice dà anima a piccole pietre da sempre ignorate. Sono materia inerte ma lei le fa vivere.



Falcone (ME)

Lo sport a 4 zampe in un esilarante appuntamento

Equini, cani e umani insieme

Il "sentire" e la bellezza muovono il motore dell'integrazione

di Ignazio Maiorana

L'intesa tra l'uomo e il cavallo è antichissima: firma la storia e l'evoluzione della società mondiale. La sensibilità che caratterizza tale binomio più recentemente ha assunto aspetti ancora più nobili laddove espressa in discipline artistiche che meravigliano per eleganza e precisione nelle evoluzioni equestri. In più si aggiunga l'attività terapeutica per le persone con disagio psichico. **I cavalli possono fare tanto** in tal senso. **La loro eleganza e la bellezza morfologica aggiungono dell'altro, attraendo gli esseri umani, "facendo fermare gli orologi" per lo stupore che suscitano.**

Altro animale intelligente e amico di tutti è il cane, che per energia affettiva e sensibilità non è secondo ad altro animale. Cani e cavalli accompagnano da sempre la vita umana perché considerati addomesticabili, servizievoli e di grande utilità.

Partendo da queste considerazioni si muove **Vera Lo Forti**, la regina della doma dolce sui Nebrodi, addestratrice ed esperta in ippoterapia, anima organizzativa dell'iniziativa che ha messo insieme tante realtà gravitanti intorno all'equitazione e non solo. Articolazione, luogo e data di svolgimento della manifestazione vengono anticipati nella locandina qui mostrata. **Così, dal 30 agosto al 1° settembre, a Falcone, ai piedi del santuario del Tindari, sarà festa.**

The horse in show (Il cavallo in mostra) è un evento particolare e originale, che si propone di investire su nuovi talenti, su una nuova equitazione basata sul principio dell'integrazione senza esclusioni, sulla valorizzazione della razza equina e del territorio che la ospita.

Saranno coinvolte due Federazioni importanti del settore: la **Fresian horse** che punterà su un concorso il cui giudizio sarà legato alla disciplina del binomio persona-cavallo, rispetto del benessere animale e conoscenza dello sport con tutte le tecniche di cui si avvale; e la **Paint horse Italia** che investe sulla morfologia dell'animale, portando soggetti di fama internazionale e giudici americani che si occupano di genetica e selezione della razza.

In vetrina saranno anche cultura e tradizione della Sicilia, falconeria, musica e canti popolari, gastronomia siciliana con somma attenzione alle tipicità con maialino dei Nebrodi, all'arancina, al buon pesce, al cannolo siciliano...

Per la prima volta la manifestazione porrà in risalto il connubio tra la destrezza del cavallo e l'agilità del cane, un altro atleta che merita di essere apprezzato per le sue attitudini sportive e la straordinaria intelligenza.

Gli amici diversamente abili saranno coinvolti nell'obiettivo comune dell'integrazione senza barriere.

Giorno 31 ci sarà la grande **Serata del Galà**, durante la quale si esibiranno attori di fama internazionale in empatia totale con il proprio animale.

"Non è questione di capire, ma di sentire..." ama ribadire Vera Lo Forti. Vi racconteremo le emozioni captate nell'evento



AFHI • ROYAL FRIESIAN
ASSOCIAZIONE FRIESIAN CANTIERI
FRIESIAN TALENT SHOW
SPECIAL EVENT IBERICO UAIPE

EQUINART
di Vera Lo Forti

PAINT HORSE CLUB ITALIA
PROMOZIONE RAZZA
PAINTHORSE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE SILENTIUM
ASACAS
ASSOCIAZIONE SANRETTOLI

TRE GIORNI NEL MONDO DEL CAVALLO
THE HORSE IN SHOW

dal 30 Agosto all'1 Settembre 2024
FALCONE (ME)

SPONSOR GRAN GALA
FALCONE 2.0
EMOZIONI IN SELLA

31 AGOSTO, ore 21,00
"EMPATHY"
SERATA DI GRAN GALÀ
PRESENTANO

Antonio LATTERI **Santina LO FORTI**

SELLERIA NUZZO
ENDAS
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL CAVALLO 2024
STELLA DE MEXICO

ASSOCIAZIONE IPPO NEBROS
VIA DI CAPRILEONE, (ME) - Via Nazionale, 35

BEROMAN
BERNUNZO
VR
SELLERIA AMENTA

VENDITA CAVALLI - AREA COMMERCIALE - AREA FAST FOOD - FALCONERIA
CONTATTI ISCRIZIONE TALENT 349 8322717 PRENOTAZIONE BOX 346 3012600
SEGRETERIA 327 0823780 PRENOTAZIONE STAND 346 3012600

Aree attrezzate di Sicilia

Monte Gradare Borgetto (PA)

L'area si trova a 1000 m slm ed è caratterizzata da un rimboscimento di pini. È un luogo roccioso con un bel panorama su Partinico e Borgetto, centri situati a pochi km di distanza.

Da questa zona, ricca di sorgenti di acqua e di bevai, si può ammirare anche una bella veduta sul golfo di Castellammare. Lungo il sentiero per Monte Gradare si incontra il santuario della Madonna del Romitello.



Lago Poma Partinico (PA)

L'area attrezzata dell'Azienda Forestale e il lago si trovano a 8 km dal centro abitato. Il bacino artificiale è nato negli anni Sessanta per volontà popolare stimolata dalle lotte non violente di Danilo Dolci. Fu realizzato per scopi irrigui, in terra battuta, sul fiume Jato.

L'invaso ha dato comunque vita a un equilibrio naturale incantevole e ha attratto la fauna selvatica.

Oggi qui si esercita lo sci nautico.



Aree attrezzate di Sicilia

Scala Ferro S. Giuseppe Jato (PA)

Questa area è caratterizzata da una vegetazione di roverelle, lecci, noci, olivastri e aceri. Un suggestivo panorama sulla vallata svuota la mente ai visitatori. È frequentata da ragazzi che vengono qui a studiare o a leggere un libro. In tranquillità. Dista 2 km da San Giuseppe Jato, nel cui centro abitato non esistono aree verdi.

Un sentiero della lunghezza di 1 km porta al sito archeologico di Monte Jato e alla città di Jetas. «Gli alberi esistenti nell'area attrezzata li ha piantumati mio padre. Lui è morto ma io lo vedo ogni giorno», ci dice il capo operaio Nicolò Ciambra.



Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

Marco Benanti e Gaetano La Placa

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a
retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente con-
cordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente
queste condizioni.*